

## Sanità tra etica e sentenze

Il "no" a due giovani pazienti che fa discutere

14

GLI ANNI DA CUI IL FARMACO  
INCRIMINATO È DI LIBERA VENDITA

Il medicinale non è abortivo. In febbraio l'Agenzia italiana del farmaco ha cambiato la dicitura nel foglietto illustrativo. È un contraccettivo di emergenza

La replica  
dell'Ulss 6La dottoressa ha agito correttamente, ha indicato di rivolgersi al ginecologo  
**FRANCESCO BUONOCORE**  
DIRETTORE SANITARIO

IL CASO. Dopo che la richiesta era stata negata al pronto soccorso i due ventenni si sono rivolti alla Guardia medica che ha prescritto il farmaco che ritarda l'ovulazione

## L'ospedale rifiuta la pillola del giorno dopo

Una coppia di ragazzi di Noventa chiede assistenza al medico di turno che però la nega  
«Niente aborto, sono obietto»

Franco Pepe

Nega la pillola del giorno dopo. Lo stesso caso avvenuto la scorsa settimana all'ospedale di Voghera conclusosi con le dimissioni dell'infermiera che si era rifiutata di consegnare la pillola che non consente l'ovulazione a due ragazze presentatesi al pronto soccorso del nosocomio per chiedere il farmaco in libera vendita in Italia ancora dal 2000. Il fatto accade ieri all'ospedale di Noventa, che, come si sa, fa parte dell'Ulss 6 ed è una struttura satellite del San Bortolo. Sono le 13,35. Due fidanzati, lui D.B. di 23 anni, lei S.L. di 21 anni, entrambi di Noventa, tutti e due studenti universitari, corrono al pronto soccorso del "Milani".

Durante la mattinata hanno avuto un rapporto sessuale non protetto e il timore è di una gravidanza non desiderata. Li accoglie un infermiere. Spiegano che vorrebbero una prescrizione per andare a comprare in farmacia la pillola del giorno dopo. La risposta spetta al medico di turno, la dottoressa Rita Polo, ma l'infermiere li mette subito in apprensione. «Conosco la dottoressa e sono certo che non vi darà nulla». L'uomo è facile profeta. In effetti, già in altre tre occasioni, il medico Rita Polo aveva detto no. La dottoressa parla con i due giovani nel corridoio dove c'erano altri pazienti. «Sono un obiettore di coscienza, non farò la prescrizione», ripete. I giovani però insistono. «È un suo dovere. C'è una sentenza del Tar del Lazio a

stabilire che la pillola del giorno dopo non contrasta con la legge 194. Il caso di Voghera ha fatto il giro dell'Italia». Ma non ci sono santi. La dottoressa è inflessibile: «Mi assumo la responsabilità».

A questo punto i due ragazzi si spostano nei vicini locali della guardia medica, dove ottengono facilmente la ricetta. Il Norlevo - questo il nome commerciale della pillola - non è un farmaco abortivo. A febbraio l'Aifa, l'Agenzia nazionale del Farmaco, ha tolto nel foglietto illustrativo la vecchia dicitura «il farmaco potrebbe anche impedire l'impianto», sostituendola con «inibisce o ritarda l'ovulazione».

In pratica, oggi, dopo tante polemiche e accese discussioni ideologiche, viene considerata alla stregua di un contraccettivo di emergenza. Nulla di più. La pillola, a base di Levonogestrel, va assunta entro 72 ore dal rapporto sessuale, e prima si prende più è efficace. L'effetto è di inibire quelli che sono i meccanismi dell'ovulazione rendendo l'utero un ambiente incompatibile e bloccando un probabile concepimento. Il Tar del Lazio conferma ampiamente: «Il Norlevo esplica effetti di prevenzione della gestazione al pari di altri usuali metodi contraccettivi». Non solo: secondo alcune associazioni la pillola andrebbe prescritta senza neppure controllo ginecologico. Alla guardia medica di Vicenza, dove ogni sabato sera c'è una massiccia domanda, si fa così con alcune eccezioni.

«Sotto i 14 anni - spiega il dott. Pier Luigi Zaccaria - la prassi è di non darla a meno di situazioni gravissime in cui si configurino lo stupro e l'abuso. Fra i 14 e i 16 la diamo dopo aver chiesto alle ragazze che la chiedono di ritornare con i genitori e una valutazione psico-fisica. Sopra i 16 la diamo sempre». (Ha collaborato Felice Busato).

## Il precedente

## FARMACO NEGATO ANCHE A PAVIA

Il caso accaduto alla coppia di Noventa Vicentina è stato preceduto, qualche giorno fa, da un episodio accaduto all'ospedale di Voghera (in provincia di Pavia). A negare la pillola del giorno dopo era stata una giovane infermiera del pronto soccorso, Margherita Ulisse, che si è poi dimessa. L'infermiera aveva deciso di negare l'accesso a Ginecologia a due ragazze, entrambe ventenni, che si erano presentate di notte all'ospedale di Voghera per farsi prescrivere la pillola del giorno dopo; il metodo che consente di evitare la gravidanza entro le 72 ore da un rapporto sessuale non protetto. L'infermiera, in servizio all'accettazione notturna del pronto soccorso e addetta a filtrare le richieste di ingresso in ospedale lo aveva negato alle due giovani. «Non è vero che le ho minacciate - si è giustificata l'infermiera dopo che la notizia era diventata pubblica - cercavo semplicemente di convincerle a salvare vite umane. Sono una cattolica praticante, ma la mia decisione deriva unicamente da motivi di coscienza non religiosi». Sembra che l'infermiera sia stata ripresa dalla caposala e dal medico di turno: una circostanza che però non sarebbe stata confermata dall'Azienda ospedaliera provinciale che ha invece cercato di chiudere il caso diffondendo il comunicato che ha annunciato le dimissioni dell'infermiera. «Nel rispetto delle norme contrattuali - ha sottolineato l'Azienda ospedaliera - le dimissioni andranno a decorrere dal primo gennaio». ● F.P.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Noventa a cui ieri due giovani si sono rivolti per chiedere la pillola del giorno dopo. ARCHIVIO

LE REAZIONI. E il primario Riboni farà una riunione con i collaboratori

«Era giusto negarla»  
«La 194 non c'entra»

Parla il direttore sanitario «Il medico ha consigliato lo specialista». L'Ordine: «Non è farmaco abortivo»

Il direttore sanitario dell'Ulss Francesco Buonocore difende l'operato del medico del pronto soccorso di Noventa: «I due giovani si sono dimenticati di riferire che la dottoressa Polo ha consigliato di rivolgersi a un ginecologo dell'ospedale di Vicenza, che era la cosa più giusta da fare».

«La dottoressa ha agito correttamente, non ha sbagliato. Nessuna colpa. Come si fa a prescrivere la pillola senza una visita? Il ginecologo è lo specialista più adatto per farlo. E poi perché non si può essere obiettori? Parliamoci con franchezza. Questo è un farmaco che impedisce l'impianto dell'eventuale ovulo fecondato, provoca un aborto spontaneo».



Il Norlevo non è considerato un farmaco abortivo. FOTO ARCHIVIO

Buonocore è deciso: «Non è un obbligo prescrivere il Norlevo. Senza conoscere la persona e senza una seria valutazione sarebbe un errore. Ci vuole competenza. Bisogna essere responsabili. Non è uno scherzo. Chi mi dice che il farmaco

non causi un'ischemia cerebrale, una trombosi?». Diverso il parere del presidente dell'Ordine dei medici Michele Valente: «In questi casi non si può invocare l'obiezione di coscienza che esiste solo per la legge 194. Le indicazioni tera-

peutiche dicono chiaramente che non si tratta di farmaco abortivo. C'è chi parla di clausola di coscienza, ma, secondo me, una presa di posizione del genere può essere giustificata solo se la persona esce dall'ambulatorio del medico con una indicazione precisa su cosa fare e dove andare, il consultorio, un pronto soccorso ginecologico, per avere la prescrizione». Valente precisa: «Il problema non è del tutto risolto. La pillola del giorno dopo non va usata come contraccettivo di routine perché può diventare pericolosa. Occorre buon senso».

Il primario del pronto soccorso del San Bortolo Vincenzo Riboni, dal quale dipende anche la struttura di Noventa, ieri ha saputo subito della vicenda.

La dottoressa Polo lo ha chiamato per riferirgli cosa era successo. «Farò una riunione con tutti i miei collaboratori per capire come comportarci in futuro in situazioni del genere. Resta il fatto che una richiesta come questa non andrebbe fatta in un pronto soccorso che è un servizio chiamato unicamente ad affrontare situazioni critiche». ● F.P.

**Il Norlevo esplica effetti di prevenzione come altri metodi contraccettivi**

LA SENTENZA  
IL TAR DEL LAZIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nozze d'Oro

**Mario Ranzan e Dina Bortolamei**

Festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio.

Felicitazioni dai figli ALESSANDRO ed ERICA dalla nuora MARZIA, e dagli amatissimi nipoti FABIO e DESIRÉE.

Cavazzale, 12 ottobre 2014